

Inquinamento da coronavirus. Legambiente: «In una spiaggia su tre rifiuti legati al Covid-19»

Guanti e mascherine sporcano le spiagge Il Cnr: «I droni ci aiuteranno a ripulirle»

Francesco Margiocco / GENOVA

Guanti e mascherine usa e getta ci proteggono dal coronavirus ma, se abbandonati, e molti di loro lo sono, danneggiano la terra e il mare. Uno studio di Legambiente, l'ultimo sui rifiuti nel Mediterraneo, ha trovato, in una spiaggia su tre, rifiuti riconducibili all'emergenza sanitaria. Ora, per monitorare meglio le coste, il Cnr ha deciso di usare i droni.

«L'osservazione andrà avanti almeno fino a fine anno, lungo la costa del Parco naturale di San Rossore», dice Silvia Merlino. «Non an-

dremo di persona sulle spiagge, le sorvoleremo».

Merlino lavora a Lerici, La Spezia, come ricercatrice dell'Ismar, Istituto di scienze marine del Cnr. Con lei collabora al progetto Marco Paterni, dell'Istituto di fisiologia clinica, Ifc, del Cnr di Pisa. Merlino si occupa degli aspetti ambientali, Paterni del drone, delle fotografie che il drone scatta e della loro analisi.

I risultati delle loro ricerche, durate un anno, sono stati pubblicati sulla rivista *Remote Sensing* e sono consultabili gratis su internet. Sono serviti a capire, fra l'altro, che l'azione del mare e dei fiumi accumula rifiuti a un ritmo ve-

locissimo, in un mese e mezzo-due spiagge svuotate di rifiuti si ripopolano dei loro ospiti indesiderati, e che questi accumuli avvengono a un ritmo ancora più veloce in autunno, complici le piogge e le piene dei fiumi. «Abbiamo scelto un parco protetto perché avevamo bisogno di un'area il più possibile incontaminata, dove non ci fossero rifiuti portati dall'uomo ma solo dalle correnti», spiega Merlino.

L'uso del drone, per la prima volta in quest'ambito, ha permesso di velocizzare un'attività che altrimenti richiederebbe molte persone e molto tempo, e di osservare li-

torali difficili da raggiungere. La ricerca, che si è conclusa tra febbraio e marzo, prima dell'inizio del lockdown, andrà avanti almeno fino a fine anno anche per studiare gli effetti sull'inquinamento del coronavirus: mascherine, guanti e altri oggetti monouso legati all'epidemia e trasportati, sui cinque chilometri di costa del Parco, dall'Arno e dagli altri corsi d'acqua minori. «I droni ci aiuteranno a gestire i parchi marini e le riserve, a individuare le zone a rischio di accumulo di detriti e rifiuti, e a gestire gli interventi di rimozione», dice Merlino. «Saranno uno strumento contro il degrado». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il drone in volo sulla spiaggia

